Anno XVII. | Martedì, 30 Agosto 1864 | N. 240.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 4, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 29 agosto

DUE ANNI DI POLITICA ESTERA IN FRANCIA.

Tutte le campane, a proposito dell'ultime gesta diplomatiche relative alla guerra contro la Danimarca, si sono sentite, ed il loro concerto non ne è riuscito tanto gradevole da farci desiderare di avervi avuta una parte, come tanti sembravano volere. Abbiamo veduto le rivelazioni del *libro bleu*, abbiamo letto e riferito a suo tempo la risposta del *Constitutionnel* ed i documenti diplomatici emanati dalla diplomazia danese e possiamo dedurne un giudizio che non sarà diverso da quello ormai pronunciato da tutti, che cioè le potenze occidentali vi hanno sostenuta una parte che non è bella e non poteva a meno di menomarle nella considerazione di tutta quanta l'Europa.

Che l'Inghilterra, meno puntigliosa della sua vicina d'oltre Manica ed anche meno minacciata da ogni scapito d'influenza, cui possa andar soggetta, si consoli facilmente di questo scacco morale e quasi cinicamente si vanti di sapercelo sopportare in pace, è cosa che non ci fa meraviglia. Messa troppo alle strette dalla Francia di dover pagarne il soccorso ad un prezzo, che forse credette esorbitante, essa volle mostrare come di quel soccorso potesse far senza, nulla perdendo infatti più di quello che la Francia stessa abbia perduto.

Ed è qui, noi crediamo, dove il governo francese ha maggiormente errato nel calcolo. Esso credette di svincolarsi, mettendo innanzi, ad ogni momento ed anche con qualche affettazione, l'interesse subalterno che essa aveva nella quistione dano-tedesca, sino al punto da avvalorare il sospetto che fosse in qualche intelligenza colla Prussia e da lei attendesse quel guiderdone che alla gelosa Inghilterra non aveva saputo strappare; ma allo stringere dei conti l'opinione pubblica, fondandosi specialmente sulle rivelazioni della diplomazia danese, [illegible] menò buona alla Francia l'affettata indifferenza e nella ripartizione dello screditο che le potenze occidentali si erano guadagnato in questa campagna diplomatica, ne addossò la più gran parte alla Francia. E di questo vi ha una ragione semplicissima.

L'Inghilterra è avvezza a sentirsi dire le gentilezze di cui molti in Europa, ed i danesi alla testa di tutti, attualmente la onorano. La politica inesorabile, cinica, se vogliamo, dell'egoismo, fu più volte a lei rimproverata, e sebbene crediamo che a lungo andare questa taccia debba nuocere al credito e quindi alla forza di quel grande impero, pure non essendo cosa nuova, non può produrre effetti troppo pronti e vicini; massime quando esso ritrae i suoi elementi di forza dalla enorme quantità di mezzi e da una prosperità interiore senza esempio che lo mette al disopra d'ogni altro paese.

Non così la Francia, contro cui sono maggiormente aizzate le ire di tutti quanti gli stati europei e la cui forza principale sta nel prestigio che a lei dà la simpatia di tutta l'opinione liberale e la provata abilità con cui si era svolta sin qui la politica imperiale.

Il calcolo adunque fu, per parte dei governanti francesi, sbagliato, e pur troppo non è la prima volta che lo si sbaglia.

Noi abbiamo detto, pochi giorni sono, che un cambiamento di politica in Francia sarà preconizzato da un cambiamento nel ministero, perchè, sebbene l'imperatore sia quello che imprime il suggello ed il colore alla politica del suo gabinetto, pure a seconda degli individui per mezzo de' quali governasi si può indovinare quale sarà il lato da cui la Francia vorrà piegare.

Un ministro, per quanto lo si voglia subordinato ai voleri del suo sovrano, ha pur sempre un vasto campo d'influenza nella condotta degli affari, sia che lo si consideri come organo d'informazione attraverso al quale il sommo imperante si forma il concetto d'una situazione, sia che lo si prenda come arbitro di tutti quei particolari d'una negoziazione che talvolta riescono a soffocare o ad alterare l'oggetto principale d'essa.

Il ministro attualmente preposto alle relazioni estere di Francia, ritornato ora sono due anni a quel posto che avea lasciato poco dopo l'infruttuoso tentativo da lui fatto, d'accordo con lord John Russell, di soffocare la guerra di Crimea, ha potuto colorire meglio quei concetti politici che già nel primo ministero avea sbozzati e pare che ormai non vi sarà più alcuno che possa giudicarli buoni ed opportuni.

Il sig. Drouyn de Lhuys riprese la direzione delle relazioni estere quando, per la pubblicazione dei documenti diplomatici dovuti alla penna dei signori Lavalette e Thouvenel, ferveva più che mai la questione di Roma.

Egli si proponeva di avviarla in altro modo. Mandava Sartiges a Torino in luogo di De Benedetti: La Tour d'Auvergne a Roma invece di Lavalette e poscia Sartiges in luogo di La Tour d'Auvergne. Egli si lusingava di ottenere qualche concessione da Roma che gli desse adito a dimandarne delle corrispondenti a Torino e quanto abbia ottenuto a tutti è noto. Se le informazioni non fallano, la Corte di Roma deve sapere a quest'ora, a proposito del fanciullo Coen, che anche al sig. Drouyn de Lhuys è scappata la pazienza. Si era adunque sbagliato contando sull'arrendevolezza della curia romana.

Venne dopo in campo la quistione polacca e seguendo un'altra delle sue idee, che anche in occasione del suo primo ministero aveva vagheggiato in occasione del conflitto che si avvicinava fra le potenze occidentali e la Russia, il signor Drouyn de Lhuys volle applicare, anche a questa rinascente quistione della Polonia, il prediletto suo cerotto dell'accordo coll'Austria e n'ebbe quel risultato che tutti sanno. Tutto il mondo domandava chi volevasi mai ingannare con quell'apparenza di una trattativa radicalmente impossibile: il solo ministro francese pare vi credesse da vero e riuscì a farsi ingannare dall'Austria, non solo, chè almeno di questo tutti erano sin da principio persuasi; ma anche un poco dall'Inghilterra. Fu in allora infatti che s'incominciò a parlare della lega nordica auspicata dall'Inghilterra; fu in allora che fu scritta la lettera di lord John Russell, a cui il signor di Bismark di recente si riferiva riguardo alle cose d'Italia; fu in allora finalmente che si videro i ministri inglesi affaticarsi presso i principi tedeschi radunati a Francoforte.

L'errore in cui si lasciò trascinare la politica francese rispetto alla quistione polacca fu doppiamente fatale, perchè pesò ed influì considerabilmente a produrre il recente e più triste risultato della sconfitta anglo-francese nella questione dano-tedesca. Mentre le potenze tedesche, fatte certe del dissenso tra la Francia e l'Inghilterra, osarono; queste, dal loro canto, si lasciarono governare dai rancori che quella malaugurata questione polacca avea fra esse seminati.

Il signor Drouyn de Lhuys si rammenta della defezione inglese, quando rifiutà di unirsi al gabinetto di James se prima esso non si obblighi a far di più che non siasi fatto per la Polonia; e se ne rammenta altresì allorquando l'Inghilterra, annuendo anche alla guerra, pretende di regolarne preventivamente le conseguenze ed assicurarsene il premio. Il ministro francese voleva avere non solo l'Inghilterra con sè, ma voleva averla in qualche modo legata. — Era avvedutezza? Era prudenza? Era sagacia? — Il fatto provò che non era nulla di tutto questo. L'Inghilterra provò di avere il coraggio necessario per fare una triste figura, e si consolò forse che, quantunque meno triste, pure anche la Francia non la faceva bella, ed in ogni modo più sensibile su questa che su lei ricadeva il danno di questo screditο morale in società guadagnato.

Abbiamo rammentato i fasti principali della politica estera francese, governata dal signor Drouyn de Lhuys, non perchè possa essere a noi di conforto il constatare il poco successo d'un uomo politico che inaugurò, colla sua amministrazione, un periodo non troppo favorevole alle nostre speranze ed ai nostri interessi nazionali. No, e mille volte no. Noi siamo certi che un po' più presto, un po' più tardi, durando nelle loro linee principali le condizioni politiche dell'Europa, giungeremo sempre alla nostra mèta. Ma il danno maggiore che può farci un uomo politico francese non è già la freddezza o l'ostilità indiretta che possa mostrarci, che, diretta, speriamo, di non vederla mai; sta invece, nell'infiebolimento del prestigio che la Francia ha in Europa, perchè a questo corrisponde una maggior tracotanza nelle potenze dispotiche che sono a noi nemiche; sta nell'impedimento frapposto all'alleanza anglo-francese nella quale tutto il partito liberale europeo trova la sua migliore guarentigia. Ed è di questo che noi facciamo colpa al signor Drouyn de Lhuys, ed è di questo per cui non crediamo possa essergli grata nemmeno la Francia.

ARRIVO DEL PRINCIPE UMBERTO A PARIGI

I giornali francesi del 28 ci recano i particolari dell'arrivo di S. A. R. il principe Umberto a Parigi, dove giunse la mattina del 27, proveniente da Amburgo.

Lo aspettavano alla stazione tre carrozze di Corte, una delle quali era stata inviata dalla Casa dell'imperatore, e le altre due dal principe Napoleone.

S. A. R. è stata ricevuta dagli ufficiali della Casa dell'imperatore e del principe Napoleone. Tutti i membri della legazione italiana si erano pure recati in corpo incontro al principe.

Alle undici antimeridiane S. A. R. è giunta al *Palais-Royal*, dove l'aspettavano il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE IN GRECIA

Il nuovo ministero ellenico, inanimito dal sostegno dell'opinione pubblica, si va assodando, e consiglia al re di non sancire certi decreti dell'assemblea nazionale che troppo manifestamente invadono le prerogative della Corona; mentre d'altra parte l'assemblea nazionale stessa, sottraendosi, a quanto pare, alla pressione di una minoranza violenta che la spingeva all'anarchia, e lasciato il terreno delle discussioni personali e delle questioni irritanti, esordisce finalmente, dopo due anni dalla sua elezione, l'oggetto principale per cui è radunata, la revisione della costituzione del 1844.

Otto giorni si spesero nel discutere i due primi articoli della costituzione, che vennero votati unanimemente nella seduta del 17. Questi articoli sono:

1. La chiesa cristiana orientale ortodossa è la religione stabilita nella Grecia. Ogni religione è tollerata e può essere liberamente esercitata sotto la protezione della legge. Il proselitismo, ed ogni ingerenza nella religione stabilita, sono proibiti.

2. La chiesa ortodossa della Grecia, riconoscendo per capo il nostro Signore Gesù Cristo, è nella dottrina indissolubilmente unita con la grande chiesa di Costantinopoli, e con ogni chiesa cristiana ortodossa osservante con la stessa esattezza i canoni apostolici e sinodici e le sante tradizioni. Ma essa è indipendente da ogni altra chiesa, ed esercita tutti i diritti sovrani sotto il governo di un santo sinodo.

Questi articoli sono copiati dalla costituzione del 1844, e hanno per sè la conferma dell'esperienza di due decennii. La loro votazione è tanto più importante quanto che con esse vengono comprese quind'innanzi nella chiesa greca indipendente e nazionale anco le sette Isole Jonie, le quali dipendevano finora dall'autorità, consacrata dai trattati, del patriarca ecumenico di Costantinopoli; col quale però sembra imminente un conflitto.

I deputati delle Isole Jonie avevano proposto invece di porre di nuovo la chiesa della Grecia sotto il dominio del patriarca di Costantinopoli; se non che questa prova di conservatismo da parte degli Jonii non ebbe favore nè presso il clero nè presso i laici della Grecia liberata. La discussione riuscì importante, specialmente in quanto offerse un'opportunità di esperimentare la prima volta la potenza intellettuale degli oratori jonii, e compararli con quelli del continente greco. I signori Iacovati, Luzi e Lombardo fecero mostra di grande ingegno. La loro maniera è buona, ma, dice il corrispondente del *Times*, più italiana che greca. Essi sono sempre facondi, spesso eloquenti, e talora in modo da far senso, ma la facondia ed eloquenza non bastano a indurre una chiesa nazionale a chinare il capo ad un'autorità estera. I greci del continente sanno che la piccola chiesa del Montenegro è indipendente dal patriarca di Costantinopoli, quanto la chiesa greca in Russia. Non fu pertanto difficile agli oratori continentali il confutare gli argomenti oratorii dei loro colleghi jonii. Lo stile di quelli è più semplice, e trattarono la questione con più logica, forza e tatto parlamentario. Trikupi giuniore confutò gli argomenti dedotti dal trattato di Londra con una chiara esposizione dei fatti, nel che non poco gli giovò la conoscenza diretta che egli ne possiede come colui che fu uno dei plenipotenziarii greci; Kalligas pose nella più splendida luce le ragioni generali in favore della costituzione del 1844 a questo rispetto. Nella votazione, che si fece per separazione, soli sette deputati jonii votarono per l'ortodosso principio che la chiesa ortodossa della Grecia liberata avesse a dipendere dal patriarca scelto dal sultano ottomano.

NOTIZIE D'AMERICA

Il telegrafo ci reca oggi notizie da Nuova York, del 18, assai importanti.

La pretesa conferma della presa di Mobile,

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

XXXII *Seguito.*

Pericoli.

Era questa la prima volta, si può dire, in tre anni, che al Malvoni venissero di siffatte domande per parte del suo garzone, e quindi gli sarebbe sembrata cosa straordinaria quando anco non avesse sospettato di nulla. Nondimeno non fece mostra alcuna al di fuori di quello che gli passava per l'animo, e si contentò di far osservare a Luigi (che in quel momento non era più il suo *buon amico*) come essendo quella l'ora in cui egli soleva andare a fare due passi, il tempo era male scelto da lui per allontanarsi dalla farmacia. Questa osservazione stimò che bastasse e fosse di avanzo a persuadere il suo garzone a desistere dal suo proposito, e quindi, senza attendere risposta, stava per infilare la porta e andarsene alla solita passeggiata. Ma con sua grandissima meraviglia Luigi insistè, adducendo l'impossibilità in cui era di restare per quella sera un minuto di più.

Venanzio non ci capiva nulla, e al tuono deciso dell'altro che fin allora era stato esempio di mansuetudine e di rispetto, non potè trattenersi di cacciargli gli occhi in viso per tentare di saperne di più. Ma per quanto lo fissasse, non seppe d'altro persuadersi se non che Luigi sarebbe stato capace di piantarlo lì come un cavolo quand' anco egli si fosse incaponito a ricusargli il desiderato permesso. Una volta persuaso di questa sconsolante verità, ei s'avvide ben tosto come coll'ostinarsi in sul niego ei metteva gravemente in compromesso la propria autorità, per il che mordendosi le labbra per la bile, esclamò:

— Benissimo, se avete de' negozi a cui attendere, fate pure. Io non sapeva che foste un uomo d'affari; a' miei tempi gli affari li facevano gli uomini *per la quale*, ma ora che tutto va alla peggio, anco i bambini non ancora spoppati parlano di negozii, come fossero banchieri, avvocati, o che so io! Ma questo non conta un fico, i tempi sono mutati, e voi dite che dovete andarvene per qualche ora...

— Non ho detto qualche ora!

— Non importa, per qualche mezz'ora, se meglio vi piace. E andate pure. Ma innanzi d'andarvene, spero bene che leverete dal fornello la conserva di tamarindi?

— È levata.

— E che ritirerete dal cortile l'acqua di fior d'arancio in distillazione?

— Fatto anche codesto.

— E che caverete dallo strettoio le amandorle dolci, se no domani sarebbero guaste.

— È un'operazione finita da mezzogiorno a questa parte.

Il buon Venanzio si morse ripetutamente le labbra alle fredde risposte del suo garzone, e al non trovar mezzo di farlo uscire, poichè uscire doveva, più tardi di quello che egli avrebbe voluto.

Infatti questi sapendo di dovere allontanarsi dalla farmacia in ora insolita, aveva provveduto in guisa che non gli restasse faccenda indietro dipendente dal suo ufficio. È vero, che per cagion sua, il padrone avrebbe dovuto ritardare, o rimettere del tutto la sua passeggiata consueta, ma di questo ei non si dava pensiero. Ciò che doveva fare in quella sera, era a' suoi occhi troppo importante per aver riguardo a siffatte bazzecole.

Esaurito l'interrogatorio, al quale Luigi aveva così trionfalmente risposto, Venanzio se ne stava tutto imbroncito, mentre invece il garzone si accingeva tutto lieto alla partenza. Già aveva aperto l'armadio che racchiudeva il suo cappello di feltro e la sua giacchetta di panno, già li aveva staccati dal rispettivo gancio e spazzolati con ogni cura, perchè Luigi era giovane assai pulito; già si era levato il vestito da fatica e teneva un braccio infilato in quello di rispetto, quando Venanzio balzando sul seggiolone dove s'era sdraiato a divorare la sua rabbia, esclamò:

E i vasi sono riempiti?

Quest'ultima interrogazione aveva l'accento di chi è sicuro del fatto suo, o con la baldanza di chi in una disputa metta innanzi un argomento a cui sa bene che non si può ribattere. E Luigi, che appunto s'era dimenticato quest' unica bisogna, la quale non era possibile omettere o rimandare, impallidì come un reo colto in fallo, e persa la pazienza, rispose dispettosamente:

— *Laus Deo*! ho poi dimenticato qualche cosa!

E senz'altro aggiungere gettò con mal garbo su uno sgabello la giacchetta, e ripreso il vestito di strapazzo si avviò per attingere l'acqua necessaria a riempire due orci di terra cotta, che stavano nel laboratorio pei bisogni del servizio. Venanzio si era rammentato in mal punto di averli visti vuoti un momento prima, e non lasciò passare l'occasione desiderata e ricercata invano fin allora, per far sì che la licenza d'uscire venisse a Luigi più stentata che fosse possibile.

Gettando dispettosamente la sua bella giacchetta di panno lungi da sè, Luigi non avvertì che dalla tasca ne fosse caduta una lettera, la lettera appunto che l'obbligava ad uscire di farmacia.

Ben se n'avvide il Malvoni, e sperando di potere da quella trar lume che chiarisse il fare misterioso del giovane, si affrettò a raccoglierla, non appena questi si fu allontanato.

La lettera non aveva indirizzo, non firma, ed era scritta con quella sconsagrata calligrafia che fece arrabbiare Venanzio anco nel giorno in cui lo vedemmo per la prima volta colla ricetta della vecchia Pasqua.

Ma la disgrazia volle che appunto quella calligrafia, per quanto malagevole a diciffrare, fosse nota notissima al farmacista, il quale, spedendo le ricette conosceva a colpo d'occhio, come scrivessero i medici del paese.

Era infatti l'Ardenti che scriveva dal car-

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237 e 238.

nell'Alabama, come avevamo preveduto, non è confermata. Quella notizia, come appare da una dichiarazione del sig. Stanton, ministro della guerra, non era che una voce di disertori. L'ammiraglio federale Farragut è ancora all'ingresso della baia di Mobile, avendo, giusta le ultime notizie, bombardato il forte Morgan. Pare che si confermi la previsione del corrispondente del *Daily News*, da noi pubblicata in uno degli ultimi numeri, che Farragut voglia assaltare la città per terra, da che il dispaccio dice che i federali si avanzano per girare in fianco Mobile.

Dalla Virginia meridionale abbiamo finalmente notizie di un'altra mossa di Grant, che inviò due corpi al nord del fiume James, sconfiggendo i separatisti, a cui tolse 500 uomini e 7 cannoni, ed occupando Dutch-Gap. I federali occupano ora una posizione a sei miglia a settentrione da Richmond. Ma le fortificazioni dei confederati, a cui si trovano dinanzi, sono formidabili.

Dalla Virginia settentrionale e dalla regione superiore della guerra in generale, le notizie sono meno favorevoli ai federali

Il generale federale Sheridan (il telegramma dice, crediamo per errore, Sherman, che sta innanzi ad Atlanta nella Georgia) che, cooperando con Averill, marciava contro i confederati nella valle di Scenandoa, si è ritirato a Winchester: pare dunque che i federali abbiano avuto di nuovo la peggio da queste bande, da che il telegrafo soggiunge che il generale Early, che comanda il corpo di invasione confederato, aveva ricevuto aiuti e si moveva verso settentrione, ossia verso il Maryland e la Pensilvania.

Nel Kentucky i separatisti minacciano la città di Henderson, che è situata nell'estremo ovest.

Dalla Georgia nulla si sa della lotta fra Sherman e Hood ad Atlanta I confederati avevano inutilmente investito Dalton

Le notizie del movimento elettorale e politico a Nuova York sono più importanti. L'agitazione in favore della pace cresceva fra i giornali e il popolo. L'*Herald* domandava a dirittura che si nominassero sei commissarii perchè si recassero nella capitale dei confederati a proporre un armistizio di 6 mesi, e studiassero i mezzi migliori per ottenere la pace La *città impero* assume così manifestamente e vigorosamente la iniziativa in favore della candidatura di Mac Clellan da una parte, e della pace dall'altra; come già prese a lottare contro gli arbitrii del dispotismo militare di Lincoln. I voti di tutti i partiti in Europa sono favorevoli alla pace in America, da che tutti i partiti in Europa sono attoniti e dolenti dei terribili sagrificii che già costò cotesto grande fratricidio transatlantico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 28 *agosto*. — L'esposizione agricolo-industriale oggi venne chiusa colla dispensa delle medaglie d'oro e d'argento fatta per cura del tanto benemerito marchese di Sambuy, presidente dell'Associazione agraria italiana. Impossibile il dirvi il numeroso concorso di tante persone qui convenute a festeggiare questa patria esposizione Alle conferenze agricole tenute nella sala della Biblioteca convennero i dotti rappresentanti delle Società agrarie di quasi tutte le principali nostre città italiane, Palermo, Cattania, Messina, Napoli, Sorrento, Bari, Ancona, Bologna, Firenze, Voghera, Casale, Novara, Torino inviarono tutte i loro rappresentanti a questo famigliare convegno d'agricoltori italiani.

Inoltre le città di Mantova, Verona, Udine, e Trento ci inviarono esse pure i loro pregevoli prodotti, i quali trovarono una eccezionale accoglienza, raccolti come vennero in un luogo d'onore.

Il concorso poi della popolazione dai luoghi e città vicine è tale da superare qualunque aspettativa Alle corse dei sedioli e biroccini, promosse per cura di una privata Società, era tale il concorso da non bastare il grandissimo circo della piazza d'Armi.

Inutile il dirvi che i teatri e gli alberghi bastano appena alla metà degli accorsi e che gran parte deve passare la notte nei caffè e nelle private adunanze. Tutto insomma ci ricorda il moto degli anni migliori.

Se non che i numerosi arresti praticatisi in questi giorni appunto nelle città del Veneto, e specialmente nel Tirolo, fecero in tutti una penosissima impressione. Voi sarete informato dai vostri corrispondenti di colà delle circostanze che motivarono misure così rigorose, ma io non voglio tacervi una delle solite nefandità della polizia austriaca. Qui in Brescia trovansi moltissimi del Tirolo e della Venezia per fuggire l'arresto per essi ordinato. Tutti sono concordi nel dire che la polizia austriaca fa ripetere dalle mille sue bocche, essere stato il governo italiano che mandò un suo questore ad indicare il luogo ove erano nascoste le camicie rosse e i fucili che vennero in questa occasione ritrovati Se vi è facile di conoscere lo scopo dell'impudente menzogna, dovete pure convenire sull'impossibilità pel nostro governo di prolungare una posizione insopportabile. Nell'interno un partito sconsigliato cerca tutte le vie di comprometterlo, mentre all'estero i nostri più grandi nemici fanno ogni sforzo per calunniarci e distruggere quella stima e quell'attrazione che le città ancora schiave sentono verso di noi.

Ci scrivono da Perugia, 27 agosto:

Debbo annunziarvi che le popolazioni di queste provincie sono commosse per la voce messa in giro, che afferma essersi costituita una società di capitalisti affine di prosciugare il lago Trasimeno, ed essere il governo presso ad accordare la sua adesione al proposto progetto. Questa voce ha qualche cosa di reale, perocchè nella *Gazzetta dell'Umbria* si è letto che i rappresentanti di quasi tutti i municipii interessati in questa importante questione si sono congregati in Perugia allo scopo di impedire i danni che ne verrebbero quante volte un progetto di questa natura fosse mal concepito, e peggio messo ad esecuzione. Intanto noi leggiamo, che le risoluzioni prese in quell'adunanza sono le seguenti:

1° Nei provvedimenti da prendersi intorno al lago Trasimeno, principale scopo a cui si debbe mirare pel vero vantaggio delle popolazioni, si è quello di assicurare innanzi a tutto gl'interessi igienici, e subordinare a questi gli economici;

2° Che tutto ciò si può ottenere col prosciugare, tosto che sia possibile, le circostanti paludi, e col coordinare in modo i corsi delle acque che si versano nel lago, da colmare a mano a mano le paludi che si andassero a formare pel graduato ritiro, dipendenti dall'abbassamento dell'emissario per altre ragioni;

3° Che a prevenire poi la possibile formazione di nuove paludi pel ritiro delle acque, si procuri di ridurre il lago ad un costante livello;

4° Che tali operazioni vengano sorvegliate, dirette e protette dai municipii interessati, e che vengano assunte da una società composta principalmente di possidenti e cittadini dei comuni stessi;

5° Tutto ciò per evitare i danni che molto probabilmente deriverebbero se la impresa fosse affidata ad una Società di meri speculatori, i quali in ragione stessa dello scopo che si propongono, cercherebbero sempre il proprio vantaggio in preferenza a quello delle popolazioni, anche a fronte di qualsiasi garanzia che loro potesse venire imposta dal superiore governo.

In seguito a queste deliberazioni abbiamo appreso ancora, che fu dall'adunanza stessa nominata una deputazione per farle valere presso i competenti ministeri in Torino. Le popolazioni dell'Umbria stanno attendendo l'esito di queste pratiche, raccomandate piucchè da altro dal buon senso e dalla giustizia

Venezia, 25 *agosto*. Il giorno natalizio di S. M. Francesco Giuseppe fu anche quest'anno festeggiato dalle i. r. autorità colla solita illuminazione della piazza di S. Marco, colla solita serenata sul Canalazzo (sgraziatamente disturbata da Giove Pluvio) colla solita macchina di fuochi artificiali e col solito obbligato corteo di perquisizioni e di arresti, diventati ormai il pane quotidiano dei veneziani. Fra gli ultimi arrestati nomineremo il sig. Alberto Errera redattore del *Messaggere Veneto*, i signori Ferrari Bravo, Veronese, ed Augusto Errera cugino del primo. Il modo con cui fu praticato l'arresto di quest'ultimo merita una speciale menzione.

Ieri mattina gli agenti della polizia si recarono nell'isola di Murano, dove l'Errera costuma di portarsi ogni giorno alla fabbrica delle Conterie; e trovandolo assente lasciarono credere che il motivo della loro presenza era unicamente quello di rilevare dal sig. Errera alcuni dati relativi ad un furto commesso recentemente a Murano. Più tardi si presentava un portiere della polizia alla di lui abitazione in Venezia, lasciando detto a nome del suo superiore che questi invitava il sig. Augusto a recarsi in giornata all'ufficio di polizia nel sestiere di Canareggio per essere assunto come testimonio nell'affare del furto suddetto e che ove assolutamente il sig. Augusto non potesse intervenire, si presentasse intanto qualche altro della famiglia per fornire possibilmente i chiesti schiarimenti. L'Errera non supponendo mai che una pubblica autorità e sia pure di polizia, si abbassasse al punto di ricorrere a questi indegni ed obbrobriosi sotterfugi, cadde ingenuamente nella rete, e presentatosi al commissario di Canareggio, dopo un breve simulacro d'esame sul furto in questione, venne senz'altre spiegazioni scortato alle carceri politiche di S. Severo.

Finora l'istruzione preliminare di questi ultimi arrestati è affidata al tribunale ordinario, ma già si può fin d'ora pronosticare che saranno anch'essi rimessi al giudizio militare residente nell'isola di S. Giorgio sotto la comoda e generica imputazione di formar parte di quel comitato che come l'*Araba fenice — Che vi sia ciascun lo dice — Dove sia nessun lo sa —*

Del resto la è una cosa veramente ammirabile questa prodigiosa elasticità della legislazione penale austriaca, che permette di applicare a qualunque supposto reato politico la procedura militare, la quale a senso della chiara e precisa determinazione della legge contempla *tassativamente* i soli tre crimini di *spionaggio*, di *provata diserzione* e di *fagaggio*. Ma che importa? una corrispondenza inserita in un giornale estero, la detenzione di qualche proclama rivoluzionario, un nome stupidamente inserito in una lettera anonima, un fuoco di Bengala, un petardo, sono, secondo il vero spirito dei codici austriaci, altrettanti delitti militari che confondono e si compenetrano coi tre crimini sovraccennati, e che si devono quindi trattare secondo le norme dell'arbitraria e tenebrosa procedura militare — Oh gettate la maschera per Dio! confessate una volta che nelle venete provincie è in pieno vigore lo *stato d'assedio*, che ogni disposizione di legge è concentrata nella dispotica volontà degli Straub e dei Sommaruga, che ad essi è subordinata ogni autorità civile e militare, ogni principio di giustizia e di ragione, e noi allora cesseremo dalle nostre perpetue recriminazioni perchè ogni angheria, ogni abuso, ogni violenza troveranno una sufficiente spiegazione nelle arbitrarie misure acconsentite dallo *stato d'assedio*.

P. S. Ieri moriva in Vicenza il nobile Alessandro Capra, nome ben conosciuto dagli onesti tutti, vero patriota che colla sua influenza e coll'opera sua servì con amore il proprio paese e la causa italiana.

Lasciando a penna migliore della mia il tessere i dovuti elogii alla di lui memoria ricorderò solo, che vittima esso pure delle persecuzioni dell Austria, instancabile nemico dei nostri oppressori, la sua perdita merita d'essere vivamente deplorata dagli amici non solo, ma ben anche dall'Italia che con esso ha perduto uno dei migliori suoi figli.

Si legge nella *Nazione* del 27 corrente:

Ci scrivono da Pieve S. Stefano, 24: sabbato scorso (20), circa le ore 5 pomeridiane, il brigadiere ed un carabiniere della stazione di S-stino, tornando da Borgo San Sepolcro, s'incontrarono a caso sul nostro Appennino, a quattro miglia di distanza da Pieve S. Stefano, in due individui di sinistro aspetto; ai quali non ebbero appena domandato cosa tenessero celato sotto il vestito, che uno di essi levando un lungo stile ferì con due colpi il carabiniere, e con uno il brigadiere. Questi prontamente impostando la carabina, fece fuoco e colpì l'aggressore sotto la spalla destra; e quindi con un colpo di revolver ferì, a quanto sembra, nel braccio destro l'altro individuo che si dette alla fuga, dopo però aver prima spezzata con la mano sinistra la carabina che nel frattempo avea lottando tolta al soldato gravemente ferito. I due militari sono in via di guarigione: l'assassino stato trasportato in questo paese è morto questa mattina. Gli fu trovato in una apposita tasca dell'abito un fucile a due canne carico, smontato; polvere, cartuccie e degli agnusdei, e scapolari appesi al collo. Disse di nomarsi Alfonso Romani di Genzano; e si suppone che fosse un tale capo-brigante conosciuto sotto il nome di *Romanino*, e che facesse ora parte di una banda detta *Martino*, che in questi giorni è stata vista aggirarsi in queste montagne in numero di dieci e dodici individui. Mostrava avere poco più di 30 anni.

Il *Monitore delle Marche* d'Ancona del 27 scrive:

Sono già arrivati in Ancona buona parte dei renitenti graziati, e si attendono tutti gli altri da un giorno all'altro. Sottoposti alla visita di uso, saranno quindi immediatamente o inviati alle loro case se riformati, o sotto le bandiere se assentati.

Nelle carceri della provincia ne restano assai pochi, ma pur troppo ne rimane tuttora un numero, o sparsi per le campagne, o dimoranti in Roma, ove menano vita stentatissima con danno enorme della loro salute, e degl'interessi delle loro famiglie.

Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 23:

La sentenza sui fatti clamorosi di Montemaggiore è stata già pronunciata. Eccone il contenuto:

La Corte condannò a 15 anni di lavori forzati tre degl'imputati, cioè: Gullo Turco Mercurio, Birtola Pietro, e Licata Elia, ed ordinò la libertà degli altri sedici imputati: Carini Michele, Militello Giovanni, Cirrincione Antonino, Battaglia Giovanni, Maggio sacerdote Calogero, Minuto Pasquale di Francesco, Minuto Pasquale di Crociato, Rizzo Francesco, Geraci Santo, Geraci Pasquale, Saeli Gaetano, Ritorgiato Gaetano e Girafisi Rosario.

Il *Corriere siciliano* di Palermo, in data del 25 scrive:

Da Montemaggiore abbiamo, che in conseguenza del ritorno in patria di alcuni individui complicati pel processo espletato in Palermo, da questa Corte di Assisie, e che concerneva le stragi avvenute in quel paese, la sera di lunedì avveniva un fatto d'armi, di cui ignoriamo i particolari; sappiamo però che si hanno a deplorare 4 vittime fra morti e feriti. Avviso ai giurati.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Nel *Giornale di Napoli* del 26 si legge:

Nove contadini di Cerreto Sannita, Benevento, venivano il 15 corr. arrestati in quel territorio dalla truppa di linea, come manutengoli dei briganti.

Il 20, otto briganti a cavallo, condotti da certo Micucci Giuseppe, rubavano in quel di Sarconi Basilicata una giumenta del sindaco di quel comune; quindi proseguendo verso il monte; e trovando il contadino Buffi Giuseppe, lo percossero crudelmente a colpi di bastone. Recatisi dipoi in tenimento di Moliterno sul monte Chiappole, assassinavano a colpi di coltello la contadina di Pierri Margherita, che non avea voluto prestarsi alle loro male voglie.

Si legge nel *Roma* del 27 corrente:

Un telegramma segnala l'apparizione di una banda sconosciuta che dalle terre di Tocco nel Beneventano prese la via del Taburno.

La comitiva è di circa 20 briganti armati di fucile e *revolver* e con berretti e pantaloni di guardia nazionale.

Da che parte sieno sbucati costoro non è a nostra cognizione. Attendiamo che il nostro corrispondente di Benevento ci dia ulteriori ragguagli per informarne i lettori.

Dall'on. deputato Montecchi riceviamo la seguente:

Torino, 29 agosto.

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*.

Ella farà cosa esclusivamente d'interesse pubblico, se vorrà riprodurre nel prossimo numero dell accreditatissimo diario, da Lei così lodevolmente diretto, la seguente lettera, ch'io ho indirizzato al *Patriota* di Parma. Mi creda con particolare stima

Dev.mo servo
MATTIA MONTECCHI.

Terme di Monte Catini, 24 agosto

Mi cade solamente oggi sotto gli occhi lo *Zenzero* del 20 corrente, in cui si riproduce dal diario da Lei così lodevolmente diretto del 15 corrente una notizia, che riguarda me personalmente, e la cospirazione romana.

Nell'interesse del paese, Ella mi permetterà di asserire fermamente, che il suo corrispondente di Torino è stato in molta parte tratto in errore.

Quando io sia andato al confine romano per affari concernenti la cospirazione romana, non lo sa certo il suo corrispondente di Torino, perchè io son troppo vecchio del mestiere per non aver fatto sapere ad anima viva le mie mosse, che potevano compromettere gravemente me ed altri i quali gemono tuttora sotto l'oppressione del governo clericale. Il mio ultimo andare al confine romano, accennato dal suo corrispondente, ebbe lo scopo — lo giuro sul mio onore — di persuadere mio cognato, residente in Contigliano, ad accettare un impiego nella industria privata, che io gli ho procurato in Torino.

In quanto alla cospirazione romana, di cui fa parola il suo corrispondente di Torino, io mi riferisco intieramente ad una dichiarazione che pubblicai in sul principio di luglio, dalla quale emerge come la Commissione, onorata da un voto di fiducia da una parte dell'emigrazione romana, fosse molto contenta del suo operato. Dir di più in una cosa tanto delicata, sarebbe imprudenza imperdonabile.

Voglia pertanto il suo corrispondente di Torino aspettare pazientemente, che la Commissione finisca interamente il suo lavoro; e sarà solamente allora ch'io, insieme ai miei amici della Commissione, prenderò la responsabilità di quanto sarò per dire.

Debbo poi altamente protestare contro la espressione di *Camarilla Checchetelliana* usata dal detto suo corrispondente.

Noi facciamo opera in *Roma* indipendentemente da qualunque spirito di parte o da quistione di persone. La nostra opera non mirava a *sconfiggere*, ma ad edificare, e sarebbe stato strano se collo avvicinarsi di gravi avvenimenti noi avessimo incominciato a muover guerra a questi o a quello. Nelle condizioni attuali di Roma, noi non sappiamo concepire come possa esistervi un partito moderato ed un partito di azione, imperocchè noi crediamo fermamente, che Roma non potrà essere rivendicata a se stessa, se non se dal concorso unanime delle idee di questi due elementi, che dividono in due campi il partito liberale nel regno d'Italia.

Noi dunque non abbiamo dovuto nè combattere nè sconfiggere alcuna camarilla.

Sul passato, comecchè irremidiabile, buono o cattivo che fosse, noi abbiamo tirato un velo. E qui mi piace di constatare, che questo sistema ha prodotto buoni frutti. L'opera nostra, che in sul principio ebbe a combattere contro pregiudizi dei partiti politici, fu a poco a poco appoggiata da tutti coloro, che, più o meno avanzati in politica, hanno fin qui strenuamente combattuto contro le sevizie della polizia papale.

E giacchè il suo corrispondente allude ad un nome, ch'io posso citare senza comprometterlo dirò che il mio amico Giuseppe Checchetelli, ha potentemente contribuito a favorire l'opera nostra.

Le sarò obbligato s'Ella vorrà inserire la presente nel prossimo numero del suo diario e me le professo con molta stima

Di Lei, ec.

Dev.mo servo
MATTIA MONTECCHI.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 26, annuncia che le conferenze per la pace definitiva fra la Danimarca e le due grandi potenze tedesche apertesi, com'è noto, il 25 corrente, continuano

Il *Flyvenpost* di Copenaghen, in data del 25, dice che le istruzioni, portate a Vienna dal sig. Bille-Brahe, contenevano solamente le basi generali par il trattato di pace; ma che istruzioni più esplicite e più particolareggiate gli furono recentemente trasmesse da Copenaghen.

Leggiamo, a questo proposito, nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Il regolamento degli interessi finanziarii

---

cere, e scriveva a coloro che s'erano fatti complici e autori della sua fuga Nello scorrere quelle poche righe, Venanzio restò di sasso, e fu tale e tanto lo sbalordimento da farlo rimanere siccome smemorato per alcun tempo colle braccia penzoloni, tenendo in una mano la lettera aperta, nell'altra gli occhiali rilegati in oro che s'era strappati di sul naso, quasi inorridito di quello che aveva appreso, e timoroso di apprendere di più

La faccenda in vero, massime per una coda del genere del Malvoni, era assai grave, e le parole della lettera significanti troppo per non misurarne tutte le conseguenze Si trattava della fuga dalle carceri criminali di un volterriano, di un cospiratore, di un reo di stato; ordita di lunga mano, non importa da chi, ma condotta fino al punto da non mancare che l'ultimo atto, perchè il dramma si potesse dire compiuto. E di quest'ultimo atto appunto trattava la lettera, e fissava l'ora e il luogo, e pregava e scongiurava la combriccola indegna a non mancare. La descrizione non era minuta, ma bastante a far capire tutte queste cose, e più che bastante poi a far venire i brividi al pover' uomo, che avrebbe voluto in quel momento essere nella China piuttostochè nella sua farmacia con quel terribile foglio nelle mani.

Ma intanto ch'egli era in preda al suo grande sbalordimento, Luigi si era sbracciato per riempire presto gli orci, e poter finalmente andarsene. Guido ed Emanuele lo aspettavano, Dio sa con quanta impazienza; egli sapeva che il colpo doveva farsi in quella stessa sera, e che sarebbe abbisognato un certo tempo per gli ultimi preparativi, e si struggeva dell'indugio che forzatamente doveva mettere nel recapitare la lettera. Quindi non appena spicciato dell'ingrato lavoro, si affrettò a rientrare nella farmacia per rivestirsi, e vide... ohimè! vide Venanzio che al rumore de' suoi passi si era staccato precipitosamente dalla vetrata per rimettere la lettera al suo posto. A tutto il resto si aggiungeva ora in quest'ultimo il timore che il garzone non s'avvedesse della sua indiscrezione, e ne nascesse un guaio. In quel momento egli aveva paura anco di lui, che gli appariva ben diverso da quello che l'aveva stimato fino allora; un passato di tre lunghissimi anni gli si schierava in quel momento dinnanzi, e gli faceva provare ribrezzo maggiore di quel di Dante, che

Uscito fuor del pelago alla riva

Si volge all'acqua perigliosa e guata,

perchè a lui veramente pareva di essere ancora nell'*acqua perigliosa* fino alla gola. Cosicchè in luogo di rimettere il foglio ripiegato per bene, come l'aveva raccattato da terra, lo cacciò nella prima tasca che potè trovare, non curando, nella sua confusione, se la lettera, perdendo la sua forma primiera, diventasse così un pezzo di carta sgualcita.

Luigi vide, o almeno intravide ogni cosa; e il primo impulso che provò, fu di saltare addosso al suo padrone e dargli un ricordo tale da non aver riscontro in alcuno dei ricordi dei tempi suoi. Poi, intelligente come era, vide subito che per questa guisa egli non avrebbe fatto altro che guastare i fatti suoi, più di quello che non fossero, e si contenne. Un momento d'oblio, un impeto imprudente avrebbe provocato un chiasso, uno scandalo nel paese; il segreto si sarebbe propagato e per giunta colle frange degli sfaccendati, la polizia se ne sarebbe immischiata, il dottore sarebbe stato messo ai ferri corti, ed i suoi complici avrebbero avuto di grazia di potere scappare in tempo. Tutto questo si affacciò in un baleno alla mente di Luigi e vi fece l'effetto di una secchia d'acqua ghiaccia Come se nulla fosse riprese il suo giubbetto, si calcò il cappello sul capo, e salutato col solito rispetto il suo padrone, che per non vederlo fingeva di scorrere attentamente alcune ricette che stavano sul banco, se ne uscì.

XXXIII.

Ripieghi.

Luigi si mise l'ali al piede, e in un lampo fu a casa Torremozza, nelle stanze a terreno, dove Guido ed Emanuele l'attendevano con impazienza. Al vederlo così sfatto in volto, trafelato, confuso, tutt'e due non poterono trattenersi dal prorompere in un' esclamazione di terrore:

— Hanno scoperto ogni cosa?! gridò Emanuele.

— Siamo traditi?! domandò Guido All'interrogazione simultanea Luigi non era in istato di rispondere subito; la corsa precipitosa, il travaglio in cui era anco pel timore di sentirsi dietro da un momento all'altro la pesta dei dragoni del duca lo avevano messo e moralmente e fisicamente in un deplorevole stato. Tutto quello che potè fu di porsi per un istante a sedere e sporgere nel tempo stesso il foglio fatale a Guido — Il quale glielo strappò di mano, e si fece a leggerlo interrottamente, ma a voce abbastanza alta perchè Emanuele, che standogli dietro ne sopravanzava le spalle di tutta la testa, potesse udire coll'orecchio quello che sfuggiva all'occhio,

— A meraviglia, esclamò questi battendo palma a palma, quando fu giunto all'ultima parola.

— Ebbene? dimandò Guido volgendosi al garzone farmacista che intanto si era un poco riavuto.

— Che l'ho a dire? mormorò Gigi vivamente addolorato. Sono stato un pezzo d'asino, ma io non poteva credere che l'andasse come l'è andata!

— Che cosa? Parla, che ti venga il malanno! proruppe Emanuele impazientito.

— Parlate, via, Luigi. Diteci le cose come le stanno veramente, così anco noi potremo regolarci, soggiunse Guido con bontà. Che v'è egli di guasto?

— E' c'è che quella lettera è stata letta...

— Da chi?

— Dal mio padrone.

— Dal Malvoni!!

— Proprio da lui.

— Ma come? Io non voglio credere che abbiate abusato della fiducia che abbiamo posta in voi!

— Ma s'i' le dico che sono stato un asino, sono stato. Ma le giuro, com'è vero che c'è Dio, che la cosa è andata innocentemente.

E qui si fece a narrare per filo e per segno la scena che il lettore conosce, rendendola colla sua mimica assai più viva di quello che noi non abbiamo saputo scrivere.

(*Continua*) CESARE DONATI.

dei ducati colla Danimarca, che è l'affare principale del futuro trattato di pace, presenta difficoltà così grandi che le due parti hanno sentito il bisogno di aggregarsi un altro finanziere.

Quello della Danimarca è arrivato; ed è aspettato quello dello Slesvig-Holstein. I commissari austriaco e prussiano a Flensburgo proposero il banchiere Reincke di Altona, come uomo attissimo a rappresentare gl'interessi finanziari dei ducati. È probabile che a quest'ora sia stato chiamato a Vienna. Del resto non si tratta solamente di mettersi in regola colla Danimarca, ma anche di procurarsi la quota parte del debito della Danimarca che spetterà ai ducati, come pure l'ammontare delle spese di guerra. Ciò costituirà insieme una somma di 60 a 70 milioni di talleri prussiani, e si ha ragionevole fondamento per dubitare della possibilità pei ducati, benchè molto ricchi, di assumere un carico così esorbitante. »

I giornali tedeschi continuano a manifestare opinioni vaghe e contraddittorie sulle trattative politiche che si suppongono intervenute durante la presenza a Vienna del re Guglielmo.

È ben vero che la *Gazzetta della Germania Settentrionale*, come un telegramma ci ha fatto conoscere sino da ieri l'altro, smentisce che si abbia trattato di alte combinazioni politiche; ma questa smentita non serve per avventura che a dare maggiore espansione alle contrarie supposizioni. Ad ogni modo dal trattare al conchiudere ci corre un gran tratto.

Frattanto scrivono da Vienna, in data del 23 alla *Boersenhalle* di Amburgo, a questo proposito:

« Veniamo positivamente assicurati che l'imperatore Francesco Giuseppe ha promesso al re di Prussia di andare a restituir gli la visita a Berlino il mese prossimo in occasione delle manovre d'autunno dell'esercito prussiano. Noi siamo persuasi che questa promessa verrà soddisfatta, sebbene possano esservi diverse questioni, sulle quali i gabinetti di Vienna e di Berlino non sono perfettamente d'accordo. Che se, contro ogni aspettazione, intervenisse una remora nel progresso che deve fare l'accordo fra le due grandi potenze per acquistare il carattere della più perfetta alleanza, l'esistenza però di questa alleanza oggimai non può più correre alcun pericolo.

Almeno noi crediamo nel modo più positivo che sino a tanto che il conte di Rechberg dirigerà gli affari esteri, egli farà quanto potrà per non lasciar sciogliersi tanto facilmente questa alleanza. Qui si è imparato che le semplici simpatie degli stati secondari tedeschi, quando la Prussia non sia coi medesimi d'accordo, non hanno, in pratica, alcun valore.

Il gabinetto austriaco è convinto che, presto o tardi, sopravveranno eventualità che porranno l'Austria in una situazione analoga a quella del 1859.

Il gabinetto austriaco sà che, un dì o l'altro, l'Austria sarà obbligata a regolare i suoi conti coll'Italia, ed è in considerazione di questa eventualità ch'ella prende in anticipazione le sue misure, e si assicura un appoggio più solido che non sia quello dei discorsi simpatici delle Camere di Baviera e di Wurtemberga. »

Il sunto dell'articolo della *Gazzetta della Germania settentrionale*, ricevuto ieri l'altro per dispaccio telegrafico, sembrava indicare ben anche, per parte del signor di Bismark, una decisa tendenza a rendere giustizia, sino ad un certo punto, ai reclami fatti dall'Austria da tanto tempo intorno alle relazioni commerciali dei due stati.

Ora, mentre il *Vaterland* di Vienna, uno dei più entusiastici partigiani dell'alleanza col signor di Bismark, scriveva l'altro giorno che la questione doganale è la pietra di paragone dell'alleanza austro-prussiana, ecco cosa scrivono ad un altro foglio di Berlino, la *Gazzetta nazionale*, in data del 23 su questo e su altri punti:

« Questi giorni saranno decisivi e di un grande interesse pella Germania.

Siccome i negoziati sin qui intervenuti tra Vienna e Gastein non ebbero alcun risultato, e nondimeno è urgente d'intendersi sul modo di procedere nei ducati e verso la Dieta germanica, così è impossibile che il ritrovo dei due monarchi rimanga senza conchiusione. Sin qui si ha costantemente trattato, ma nulla si ha ancora deciso.

L'Austria non si oppone che la Prussia domandi ai ducati convenzioni militari e marittime; ma vuole decisioni pronte e definitive, e non che le questioni rimangano in sospeso.

La questione commerciale è in questo momento nettamente posta sul tappeto fra i due gabinetti.

Nella nota spedita il 28 luglio a Berlino, concernente i punti stabiliti a Monaco, l'Austria poneva due condizioni preliminari:

1° Che si riconoscesse il suo diritto sopra un'unione doganale eventuale;

2° Che ella possa indicare sin d'ora i favori speciali ai quali ella pretende.

I due punti conchiudono a una posizione più favorita pell'Austria, che per qualunque altra potenza.

Il signor di Bismark ha manifestato qualche riguardo al gabinetto di Vienna nella questione commerciale, ma gli altri membri del ministero prussiano non pare che sieno del medesimo avviso, ciocchè qui destò somma sorpresa.

Anche sotto questo riguardo gli abboccamenti dei due sovrani avranno una grande influenza.

Per quanto concerne le concessioni che il signor di Bismark sarebbe disposto a fare nella questione, ripetiamo che bisogna accogliere colla massima riserva le notizie di questo genere, e che, a nostro parere, non bisogna attribuir loro alcuna importanza. »

Per ultimo non bisogna dimenticare che la efficacia delle buone intenzioni, sieno pur tali della Prussia verso dell'Austria, dipendono in parte anche dal gabinetto delle Tuileries, il quale non sappiamo ancora se sia disposto a lasciar toccare le clausole del trattato del 2 agosto 1862.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 27 *agosto*. — Io aveva ben ragione di porvi in guardia contro le voci di perfetto accordo fra le corti di Vienna e di Berlino, voci che si facevano correre come conseguenza diretta del viaggio del re di Prussia a Vienna. Ora si tien per certo che pel momento i due citati governi non vanno d'accordo più di ciò che andavano prima e la questione non ha fatto un passo innanzi, vale a dire, che si è ancora al punto di discutere per sapere se si debba ammettere la Dieta al governo provvisorio dei ducati. Il re di Prussia adunque ha lasciata la capitale dell'Austria, senza che nulla sia stato risolto e mi si assicura che non si deve fare assegnamento su alcuna specie d'accordo, prima della conclusione della pace.

Ma questa stessa pace si potrà conchiudere facilmente? Se non si considera che la logica della situazione, si risponde arditamente nel senso affermativo. Tuttavia, alcune lettere che ricevo dalla Germania, annunziano che il gabinetto di Copenaghen non ha rinunziato ad ogni speranza e chiederà il nord dello Sleswig. Duro fatica a prestar fede a simili pretensioni per parte del governo danese, sovratutto ora che è dimostrato ad esuberanza che le potenze europee non s'immischieranno in modo alcuno in questo affare, locchè deve accrescere a dismisura l'ardire del gabinetto prussiano.

Questo abbandono della causa danese per parte delle grandi potenze, mi ricorda quella pubblicazione di dispacci che ha levato tanto rumore nei giorni scorsi.

Vi ho detto quanto il governo francese è stato dolente di vedere che si strappava la maschera che gli copriva il volto, e che si metteva in piena luce la sua paura della Santa Alleanza. E perciò si è avuto cura di smentire in varie guise le rivelazioni dei rappresentanti danesi, ma non si giunse sino al punto di smentirle ufficialmente per mezzo del *Moniteur*, per non far nascere maggiori impicci. Tutti i giornali ufficiosi hanno date, ciascuno alla sua volta, delle spiegazioni più o meno ingegnose dei dispacci danesi. Anche il *Mémorial diplomatique* dà questa sera la sua, e non fa onore al signor Di Moltke e al suo collega. Quei signori, dice il citato giornale, avevano sempre mantenuto il governo danese nell'illusione che sarebbe stato aiutato dalle potenze occidentali; finalmente per iscusare il proprio errore, nulla di meglio hanno trovato che di ricorrere ad un preteso mutamento politico prodotto dall'alleanza delle potenze del Nord. Ma il *Mémorial*, tanto bene informato delle cose del Messico, non ci dice con qual fondamento i rappresentanti della Danimarca sperassero l'aiuto delle potenze occidentali, se le stesse loro non avevano data questa speranza. Si è forse colpevoli per aver prestato fede alle promesse di certe potenze, a quelle dell' Inghilterra, per esempio?

L'incasso della Banca di Francia è aumentato di 4 milioni ed oltrepassa 280 milioni. La circolazione è diminuita di 1 milione e mezzo. La diminuzione del portafoglio è di 11 milioni, quella dei conti correnti particolari di 9 milioni. Il conto corrente del Tesoro è aumentato di 4 milioni e mezzo, e la somma delle anticipazioni su titoli si trova diminuita di 1 milione e mezzo.

Come io ve lo faceva prevedere alcuni giorni sono, si vedono in ciò gli indizi di una situazione monetaria più rassicurante, e sebbene il miglioramento non sia abbastanza decisivo per far credere agli uomini prudenti che il mercato sia libero dall'eventualità di movimenti pericolosi, tuttavia è giusto di tenerne conto, sovratutto in questo momento in cui v'era da temere che la situazione peggiorasse anzichè migliorare.

Il danaro non è scarso, e dopo l'ultima liquidazione nella quale non aveva trovato che un mediocre impiego in *riporti*, è stato costantemente offerto, sia sul mercato dei valori, sia in Banca.

Avete avuto ben ragione di non prestar fede alle voci di matrimonio tra il principe Umberto e la principessa Murat. Si tratterebbe bensì d'un matrimonio del principe Umberto, ma colla principessa Dagmar, seconda figlia del re di Danimarca, la quale principessa è nata nel 1847.

Mi si dice che la Dieta germanica non ha ancora ricevuti i titoli del duca d'Oldenburgo, e gli verrà fissato un termine per presentarli.

Il signor Mocquard farà rappresentare all'*Ambigu* un dramma tolto dal suo romanzo, intitolato *Jessie*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

2. Nomine di medici aggiunti nel corpo sanitario militare;

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale;

4. Nomine, promozioni e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito;

5. Un R. decreto del 14 agosto, con il quale è approvata l'annessa tavola contenente 1540 consorzi comunali formati in ordine ed agli effetti voluti dall'art. 3 della legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1864.

Ieri mattina (28) alle 11 e 1|2 S. M. ha ricevuto in udienza particolare don Giorgio Barandiaran, il quale ebbe l'onore di rimetterle la lettera con cui S. M. l'imperatore del Messico le annunzia la sua elezione al trono del Messico, e quindi le lettere colle quali questo sovrano lo accredita presso S. M. in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

S. M. il re di Portogallo diede, il 18 del corrente mese, la prima udienza al marchese Taliacarne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, presenti a quest'atto gli ufficiali maggiori della real Casa, i gentiluomini della real Camera, i ministri e i consiglieri di stato, i ministri di stato onorari e le persone che si usa invitare a tali solennità.

Il marchese Taliacarne, nel consegnare nelle mani di S. M. le sue lettere credenziali, pronunziò il seguente discorso:

Sire, ho l'onore di consegnare a V. M. le lettere con cui il mio augusto sovrano degnò accreditarmi quale suo ministro presso di lei.

Vedrà V. M. che io sono specialmente incaricato di mantener intatti i legami d'amicizia che esisterono sempre fra le due illustri case di Savoia e Braganza, e cui una recente alleanza, compiendo i voti del Portogallo e dell'Italia, rese ancora più intimi.

Mio primo dovere sarà cercar di rendermi degno della missione che mi è affidata, la mia più grande fortuna il riuscirvi.

Giungo in un paese che per tutti i cuori italiani ricevette una doppia consecrazione. Qui il glorioso Carlo Alberto fu circondato dalle cure più commoventi. Qui la diletta figlia del mio sovrano fu accolta con tanto entusiasmo e con tanta simpatia. Questi fatti rendono doppiamente onorevole il mio còmpito, e se V. M. degna accordarmi l'alta sua benevolenza, oso nutrire la speranza di non fallire ad esso.

S. M. degnò rispondere:

Signor ministro, apprezzo altamente le assicurazioni che mi avete date, a nome di S. M. il Re d'Italia, dei sentimenti che lo animano verso la mia persona e verso tutta la famiglia reale di Portogallo.

Convinto, come sono, dei vantaggi per gl'interessi dei popoli dei due paesi che debbono ridondare dai legami di amicizia che sussistono sì fortunatamente tra le case di Braganza e Savoia, legami che sono stati testè ristretti da un avvenimento, il quale contribuirà efficacemente alla mia felicità personale ed a quella del popolo portoghese, reputerò sempre un dovere gradevole per me il mantenerli e restringerli sempre più, se sarà possibile.

Ricevendo la lettera, la quale vi accredita in qualità di rappresentante del vostro augusto sovrano, piacemi soggiungere che con molto piacere veggo alla mia Corte un ministro che per tanti titoli ha diritto a tutta la mia benevolenza.

CRONACA DI TORINO

Ieri sera, verso le ore dieci, in Dora Grossa, un *omnibus* gettò a terra un manovale.

Quello sventurato si ruppe una gamba e fu immediatamente condotto all'ospedale di S. Giovanni.

Uno degli operai che lavorano al dock di Porta Susa, questa mane perdeva la vita cadendo da un ponte.

Nella via del Palazzo di città ieri alcuni ladri scassinarono la bottega di un tale M. E. per perpetrarvi un furto di circa lire 700 in danari e di varii oggetti d'oro e d'argento.

A quanto pare, in tutte le pubbliche passeggiate i borsaiuoli esercitano la loro industria.

Ieri, poco dopo le 2 pomeridiane, uno di codesti *industrianti* fu arrestato da un brigadiere dei carabinieri, nel mentre che rubava il portamonete ad una cameriera che passeggiava nel giardino Reale.

Nella scorsa notte, le guardie di pubblica sicurezza trovarono steso nella pubblica via un ubbriaco, e lo condussero nella sala di custodia.

Alle 3 dopo mezzanotte quel disgraziato moriva per subitaneo colpo apoplettico.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 agosto 1864.*

Icardi Angela, d'anni 65, di Torino; Pagliano Giuseppe, id. 40, d'Asti, materassaio; Galletti Giovanni, id. 74, di Murello, contadino; Naso Antonio, id. 23, di Leyni, contadino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disgrazia. Si legge nella *Lombardia* del 28 corrente:

Ieri sera, un giovinetto d'anni 16, certo Terzaghi Luigi, garzone nella fabbrica di carta Binda, alla Conca Fallata, avvicinatosi di troppo ad una macchina, s'ebbe le vesti impigliate in un'ingranaggio. In un attimo quell'infelice riportò fratture e ferite tali che fu trasportato all'ospedale in uno stato assai grave.

Straripamento. Si legge nella *Valtellina* di Sondrio:

La notte 19 20 il torrente Codera abbatteva due campate del ponte di Novate; e gli altri torrenti delle valli tra Novate e Chiavenna allagavano la strada, devastando parte della campagna.

I torrenti Inganna, Cosio, Piagno e Rogolo danneggiarono essi pure la campagna.

Il Lenasco ingrossò e distrusse il ponte presso Sondalo, oltre 300 metri di stradale, rialzando il territorio colla quantità di materiale deposto.

Straordinariamente pure irruppe il Renzalo presso le Prese distruggendo tre ponti in legno ed un tratto di strada per circa 600 metri; esso depositò una straordinaria quantità di materie. sboccando questo torrente ortogonalmente nell'Adda, e formò una gran chiusa, per cui le acque rigurgitarono nel piano superiore delle Prese, innalzandosi a quattro metri e mezzo sopra al loro livello ordinario e cagionando nel territorio un allagamento. Il ponte stesso sull'Adda in quella località restò coperto dalle acque per circa

Arresto. Nella *Nazione* di Firenze del 28 si legge:

Sappiamo che il priore delle Celle, Romagna, è stato arrestato dai RR. carabinieri e tradotto alle carceri di Rocca S. Casciano sotto la prevenzione, per quanto si dice, di ricettazione di disertori e favoreggiamento ai renitenti alla leva.

Incendio ad Ancona. Il *Monitore delle Marche* del 27 scrive:

Alle ore 6 circa di questa mattina si manifestava il fuoco nello stabilimento dei bagni marittimi presso il Lazzaretto, condotto e diretto dal sig. Marinelli.

L'incendio in brevissimo tempo prese vaste proporzioni.

Accorsero sul luogo le G. di P. S. i RR. equipaggi colle pompe della R. marina, una compagnia di bersaglieri di marina, i pompieri civici, la G. nazionale, e i RR. carabinieri ma il fuoco per la materia ond'era composto lo stabilimento, non si potè vincere e nulla potè sottrarsi al suo impeto e alla sua voracità.

Si dicono causa dell'incendio alcune reti da pesca da poco ingrassate; ed ammassati in un camerino dello stabilimento, che, fermentando, abbiano preso fuoco.

Si calcola il danno poter ascendere approssimativamente a 40 mila lire.

Incendio alla Ficuzza. Il *Giornale di Sicilia* del 23 reca:

Ieri era già partita la compagnia dei guastatori del genio militare per la Ficuzza, ma fu richiamata in tempo, perchè giunse verso le 5 pom. notizia che l'incendio fu domato.

Arti di contrabbandieri. Si legge in data del 24 nel *Corriere Siciliano*:

I signori contrabbandieri in vista delle energiche disposizioni date dal sindaco onde reprimere il loro traffico illecito, aveano architettato una specie di doccionato in latta il quale traversando porta d'Ossuna potea trasferire in città tutto quel vino che meglio conveniva ai signori i quali ebbero la patriottica idea di costruirlo. Però il noto adagio *l'uomo propone e Dio dispone* venne sul più bello a rovinare il loro gesuitico progetto. Il sindaco avvertito in tempo spedì dei pontonieri a distrog ere quell'opera sotterranea prima che fosse stata condotta al suo termine. Tanta energia e tale opportunità si raccomanda troppo per meritarsi le nostre lodi e quelle di tutti gli onesti che amano sinceramente il proprio paese.

Necrologia. Annunziamo con dolore che il giorno 26 corrente è morta in Bologna in età di 47 anni, dopo lunga e penosa malattia, la valente attrice drammatica Antonietta Robotti, che per molti anni fu uno dei principali ornamenti della Compagnia Reale. Lasciamo al nostro appendicista drammatico la cura di parlare più a lungo di questa perdita fatta dall'arte drammatica.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio di Napoli, 29 agosto, ci reca:

« Ieri la deputazione provinciale, sopra un reclamo di molti cospicui cittadini, ammise Cedronio, e dichiarò inammissibili le rinunzie accolte per cumulo di voti per Settembrini.

« Rigettò poi un reclamo presentato contro Aveta, Abbignenti e Incagnoli. »

Il Consiglio generale di Lucca ha nell'adunanza del 27 corrente, adottata la seguente deliberazione, la quale pubblichiamo, come quella che rende testimonianza d'onore a quel prefetto, attestando i servizi da lui resi alla città:

« Ritenuto, come annunziano alcuni giornali che il cavaliere Giuseppe Gadda, prefetto di Lucca, possa essere traslocato ad altra provincia;

« Ritenuto che il cav. Gadda ha immediatamente contribuito al bene del comune e della città nostra, perchè sapiente, è stato altresì energico e conciliativo nel dare incremento a quanto si riferisce alle condizioni morali ed economiche di essa;

« Considerando il danno gravissimo che ne verrebbe dal privare il paese della direzione di lui, ora che conosciutine i più speciali bisogni, avrebbe potuto saggiamente provvedere;

« Il Consiglio gravemente apprendendo queste notizie, fa vivissima istanza al ministro dell'interno perchè non voglia, traslocandolo, privare il paese d'un tanto uomo, qual è il cav. Gadda, il quale ha saputo meritare la stima e la benevolenza dei lucchesi.

« Approvata con voti 19. »

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 29 *agosto*.

Ore 7 1|2 antim. Nella notte S. Ecc. il generale Fanti ha avuto un sonno assai quieto e prolungato. Minori sofferenze nel respiro e le funzioni del cuore un poco più libere.

Prof. P. Cipriani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 18. Due corpi dell'esercito di Grant passarono la parte settentrionale della riviera James, ed occupano attualmente una posizione distante sei miglia da Richmond.

Le fortificazioni dei separatisti sono formidabili.

Sherman si ritirò a Winchester.

Early, ricevuti rinforzi, si avanza verso il Nord.

Oro 257 3|8.

Altro della stessa data. Cresce l'agitazione in favore della pace fra i giornali e il popolo. L'*Herald* domanda che vengano spediti commissari a Richmond per trattare un armistizio di sei mesi, e studiare i mezzi migliori per ottenere la pace.

I separatisti attaccarono Dalton nella Georgia ma dovettero ritirarsi.

Ferragut bombardò il forte Morgan.

I federali si avanzano per girare in fianco Mobile.

Grant nel suo movimento sulla riviera James sconfisse un corpo di separatisti facendo 500 prigionieri e prendendo 7 cannoni. Egli occupò Duth-Gap.

I separatisti minacciano Henderson nel Kentuky.

Cotone 177.

Marsiglia, 29. Scrivono da Tunisi in data 21: Il governo tunisino annunziò che 14 tribù hanno fatto la loro sommissione. Le lettere soggiungono che vi sono altre 40 tribù le quali ricusano di cedere, e che parecchi dei loro capi, i quali dimostrarono disposizioni pacifiche, furono uccisi. Il capo che sottoscrisse la pace fu obbligato a rifuggirsi a Tunisi. Continuano i disordini a Sfax e a Susa. La maggior parte delle tribù insiste per la destituzione del Kasnadar.

Parigi, 29. L'imperatore e il principe Umberto non si recheranno a Chalons che domani

Notizie dell'Algeria recano che fu ordinata una spedizione per punire gli assassini dei due europei e per respingere le popolazioni insorte lungi dal territorio del Tell.

Vi furono nuovi incendi nelle foreste della provincia di Costantina.

Baden, 29. È giunto il ministro Bismark

Southampton, 29. Si ha dal Chili che un numeroso meeting approvò la pubblicazione della corrispondenza tra il Chili e la Spagna.

Il Perù fa preparativi per una energica difesa.

Scrivono da Haïti che fu fatto un nuovo tentativo per rovesciare il governo, ma che andò fallito.

Il postale reca milioni 7 1|2 di dollari.

Notizie di Borsa

Parigi, 29 *agosto*

	agosto 27	29
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 35	66 35
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 65	94 50
Consolidati inglesi 3 0|0 .	89 1|4	89 1|4
Id. italiano 5 0|0 in cont.	67 60	67 60
Id. id. » fine corr.	67 55	67 65
Id. fine prossimo . . .	67 90	67 95
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1010	1008
Id. » » italiano	—	500
Id. » » spagnuolo	616	616
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	347
Id. » Lomb.-Venete	540	540
Id. » Austriache	432	435
Id. » Romane	335	333
Obbligaz. »	230	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
29 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti a p. d. s.	Matt.	In liquidazione a p. d. s.	Matt.
Consolid. 5 0|0	—	67 75	—	68 05 80 sot.
Fondi privati				
Cred. mob. it. L. 250 pag.	—	—	—	488 30 sot.
Banca cred. it.	— —	470	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

27 agosto.

Consolidati 5 0|0 in contanti . . .	67 60
Id. 3 0|0 in contanti . . .	43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre Piazza Carignano, n. 2, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

D'UNA TIPOGRAFIA

AVVIATISSIMA

Per le condizioni dirigersi al proprietario NANI GIUSEPPE *in Casale Monferrato.*

APPARECCHIO GAZOGENO-BRIET *privilegiato*

per preparare da se stessi al momento acqua di *Seltz*, di *Vichy*, *Limonata*, *Vino spumante*, *Soda*, ecc.

8 Medaglie delle grandi Esposizioni. L'apparecchio GAZOGENO-BRIET è il solo approvato dall'Accademia imp. di medicina ed ammesso negli ospedali di Parigi. Questi titoli incontestabili e le medaglie ottenute alle diverse esposizioni lo raccomandano a tutti coloro che fanno uso di bevande gazose.

Mondollot fratelli e figlio, rue du Château d'Eau, 94 e 96, a Parigi.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina, Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

MANUALE DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL

RACCOLTA MENSILE

DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI E UMANITARI

di **Fauvelle de Gallois**

autore della LYRE CHRETIENNE

coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis*, contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da ogni dannosa contraffazione. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1/2 scatola.

A Parigi, farmacia Leroy, 45, *rue Neuve St-Augustin*. A Torino, presso i signori farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5,

---

Presso G. B. PARAVIA e Comp. Tipografi-Librai

Torino e Milano

si è pubblicato la *quarta edizione* riveduta e corretta secondo le diverse disposizioni governative emanate a tutto il giorno d'oggi, del

DIZIONARIO

DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

NB. Mediante vaglia postale di lire **Due** per ogni copia in lettera affrancata, si spedisce franco per la posta in qualunque Comune del Regno.

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

NAVIGAZIONE A VAPORE

PEL TRASPORTO DI MERCI E PASSEGGIERI

FRA

TRIESTE-RAVENNA

e viceversa

CON PIROSCAFI AD ELICE DI PRIMA CLASSE

Partenze nel mese di Settembre 1864

DA TRIESTE PER RAVENNA	DA RAVENNA PER TRIESTE
Ogni Martedì	**Ogni Giovedì**
alle ore 9 pomeridiane.	*alle ore 5 pomeridiane.*

Il tragitto marittimo si compie per solito in ore 10 circa.

La tariffa per le merci e passeggieri è ottenibile dall'Agenzia di detta Navigazione rappresentata in *Ravenna* dai signori RUNCALDIER e Figli, in *Bologna* dal sig. LUIGI MENI, ed in *Torino* dai sottoscritti

F. PIANTANIDA e C., *Piazza S. Quintino, num.* 1.

Le rispettive partenze d'ogni altro mese successivo verranno egualmente annunziate con avviso anticipato, come pure se avranno luogo delle straordinarie a seconda delle circostanze.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol, fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1315, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato:

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'**Agenzia D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 settembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **DURANCE**, capitano Rampal.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno	Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.	Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.
Viaggio diretto da Genova a Napoli	Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.	Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.	Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera*.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 23 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 31 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Pezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alrberto, numero 3.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo fra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi

---

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HÔTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto*, *L'Italie*, *L'Opinione*, *La Pace*, *La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.